

LA FESTOSA ALLEGRIA DI BUDAPEST



Il monumento di Santo Stefano illuminato di notte



Il bastione dei pescatori

in quella deliziosa Margaretenis (isola Margherita) che è un solo immenso giardino verde adagiato nelle acque azzurre del fiume. Eleganti stabilimenti balneari e termali, tea rooms all'aperto con musiche deliziose, piazze di golf e di polo, si alternano alla bellezza della natura per offrire al pubblico ricco e signorile

Budapest, Maggio

E' incredibile quanti avvenimenti interessanti per noi italiani si passino nella capitale ungherese da quando la cordiale e spontanea amicizia di questo popolo danubiano ci ha aperto le porte di casa invitandoci continuamente ad accettare un'ospitalità che è ad entrambi tanto gradita.

La magnifica regina del Danubio ha sulle sue sponde un tale fascino di bellezza e di storia, di colore locale e tradizionale, di lieto umore e di poesia profonda, che le è assai facile la conquista dello straniero e soprattutto la fusione con la nostra espansiva e serena anima italiana.

Qualche cosa di lei ricorda in certi momenti Venezia estiva. Le rive del Danubio, là dove s'aprono le mille luci magate dei suoi grandi hotels, hanno ben qualche riscontro con la nostra riva degli Schiavoni. E' vero ch'io sono arrivata a Budapest nella sera del plenilunio di maggio quando la città cominciava ad accendersi di tutti i suoi lumi e sulla collina di Buda



Un angolo del parco pubblico

quanto di più alla moda e di più attraente può esistere. Si ha l'impressione che in poche città come in questa si voglia e ci si sappia divertire. Le strade sono animate e la gente par meno indolente che a Vienna, per quanto in molti caratteri si noti la vicinanza orientale; la passeggiata sulle rive del Danubio davanti alla fila di seggiole per il pubblico e tra i tavolini degli innumerevoli caffè è sempre percorsa da belle signore eleganti e da cavalieri compiacenti come un vero moderno *Liston*.

In più qui si vedono i militari, ciò che fa specie venendo da Vienna dove non se ne incontra più uno; soldati ed ufficiali isolati per le strade come da noi, reparti che attraversano le vie e che rientrano in città dalle loro esercitazioni. Si ha un bel dire ma piace anche questo e serve a dare all'Ungheria un'impressione di paese forte, disciplinato e normale.

Ho assistito al cambio della guardia a palazzo Reale dove abita il Reggente Horthy. Lo scambio delle consegne e il saluto delle bandiere si fa all'aperto, anzi al pubblico, fuori del magnifico cortile, in quella signorile e solitaria piazza György dov'è anche la residenza del conte e della contessa Bethlen. I soldati arrivano, musica in testa, col passo dell'oca che li fa sembrare anche qui a degli apparecchi meccanici a scatto continuato, ma sono belli, fieri e perfetti nei movimenti e nei tempi. Come da noi al Quirinale una folla di cittadini si raduna davanti all'ingresso sontuoso per assistere alla breve cerimonia militare e poi segue giù verso la città bassa, i soldati che ritornano in caserma, o si disperde ad ammirare dalla terrazza del giardino di Maria Teresa il magnifico colpo d'occhio di Pest e di Buda che giacciono ai piedi dell'altura sulla quale domina la statua equestre di Santo Stefano re, e quella di Eugenio di Savoia che ha a tergo la Cappella di Sigismondo, sotto le scalinate dei Bastioni dei pescatori, davanti il Parlamento. Altra cosa pittoresca e caratteristica di Budapest sono i costumi magiari

Il palazzo del Parlamento



il Castello, i Bastioni ed il Palazzo Reale splendevano nelle loro architetture diverse sotto il fascio bianco dei riflettori. In basso, nelle acque argentee del Danubio si riflettevano i tre colori della bandiera ungherese (che sono i nostri stessi colori) ripetuti con mille ghirlande e grappoli di lampadine in ogni caffè, ogni albergo, ogni vapore galleggiante, ogni imbarcadere. Sembrava di assistere ad una féerie teatrale, ad un sogno incantato; anche la luna, rossa e tonda come un globo cinese, si divertiva a nascere tra i ricami ferrei del ponte sospeso di Elisabetta, proprio come in una stampa romantica dell'800!

All'Ungheria si festeggiava la vittoria di De Morigio e de Stefani nelle gare di tennis per le eliminatorie della Coppa Dawis che i giovani e distinti campioni romani hanno aggiudicato all'Italia nei campi del *Tennis Club* magiario,

che s'incontrano in tutta la loro ricchezza di ricami e di colori portati da gruppi di belle ragazze per lo più studentesse della provincia, o da vecchi contadini e contadine venuti alla capitale per qualche avvenimento nazionale.

Sembra che gli ungheresi siano tutti a Budapest e che l'Ungheria sia tutta la sua capitale; la puzza desolata e sconfinata che la circonda, i suoi villaggi umili ed uguali sgranati lungo la strada per lunghezze di chilometri, fatti di piccole case bianche con un solo pianoterra, due sole finestre per facciata e gli stagni per le oche ad ogni passo, danno un tale senso di solitudine piatta e letargica che la grandezza, il rumore e la vitalità della capitale per contrasto vi colpiscono. La stessa mia impressione hanno riportato i nostri sessanta automobilisti mantovani e cremonesi che provenienti da Vienna sono giunti con ottimo tempo ed ordine perfetto, su circa venti macchine guidate dal presidente dell'Auto Club di Mantova, dal Segretario Generale del Fascio e dal Prefetto di Mantova nonché dalle loro eleganti e belle signore. Anche per questi turisti l'Auto Club di Budapest ha preparato inviti ed accoglienze cordialissimi e, come sempre, la nostra Legazione si è aperta anche a loro per la grazia squisita di donna Elfrida Arlotta, gentildonna italiana che persegue all'estero le più fini tradizioni di cortesia e di ospitalità cattivandosi quella simpatia ed ammirazione che non potevano di più essere dimostrate a lei ed a S. E. il Ministro in occasione del matrimonio della loro figliola Liliana col Segretario di Legazione cav. De Astiis.

Di queste nozze superbe per intervento di invitati, per doni e plebiscito di entusiasmo popolare e di amicizie aristocratiche e politiche non ripeto i particolari che sono già noti attraverso i giornali e che acquistano evidenza dalle fotografie pubblicate.

Chiudo invece questo corriere primaverile con una nota musicale che non può trascurarsi da chi ha avuto sulle rive del Danubio l'impressione di essere trasportato più che dalle brevi onde fluviali, dalle vibrazioni ora lente e nostalgiche, ora frementi ed indiolate dei suoi infiniti violini.

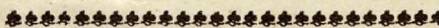
Il volto magro e bruno dei tzigani, i nervi tesi dei loro archetti, le *ciardax* armoniose, contagiose e diaboliche nelle quali muove, grida ed irrompe tutta l'atavica anima magiara incantano ed avviluppano senza che ve ne accorgiate la vostra fredda sensibilità occidentale.

Ridete, per poco, dei bicchieri che si spezzano fra i denti della donna in estasi davanti all'istrione vagabondo, della follia collettiva che fa ballare alle note della patria i vecchi quasi cadenti, i camerieri in giacca bianca, le kellerine in cuffietta, le matrone monumentali, poi anche voi sentite la parola spegnersi in gola, la malia del violino filtrarvi nel sangue ed i piedi battere in cadenza con un ritmo che diventa ossessione; non ridete più, sorridete, di oblio e di consenso e vi vien fatto di tappar la bocca col fazzoletto all'amico scanzonato e burlone che ha trovato nell'ambiente locale l'ispirazione alla sua vena umoristica:

Uri, (1) io son lo tzigano
È suono fin che tengo
Purchè mi diate in mano
Da dieci a venti Pengö (2).

donna Clara

(1) Uri, in ungherese: signori; (2) Pengö, unità di moneta ungherese corrispondente alla nostra lira e del valore di lire 3,10.



È in vendita

ESTER L

L'ELLADI GRECIA

